

IVREA

Nella giornata di Ipap a porte aperte la psicologia incontra l'arte contemporanea

Evento per i 150 anni dalla nascita di Jung. Inaugurata la mostra di Giulia Osella Anánkē: la necessità della forma

Rita Cola IVREA

Una giornata a porte aperte, come accade ogni anno, per Ipap, Istituto di Psicologia analitica e psicoterapia, la scuola di specializzazione post-universitaria in Psicoterapia di indirizzo psicodinamico, di ispirazione junghiana. E, in questa giornata, un momento di condivisione con la città e un'iniziativa culturale aperta alla comunità locale, con la mostra di Giulia Osella, artista eporediese contemporanea che sta ricevendo molti riconoscimenti importanti. La giornata a porte aperte di Ipap 2025 è stata dedicata al futuro dell'anima, sviluppi e attualità della psicologia analitica a 150 anni dalla nascita di Carl Gustav Jung.

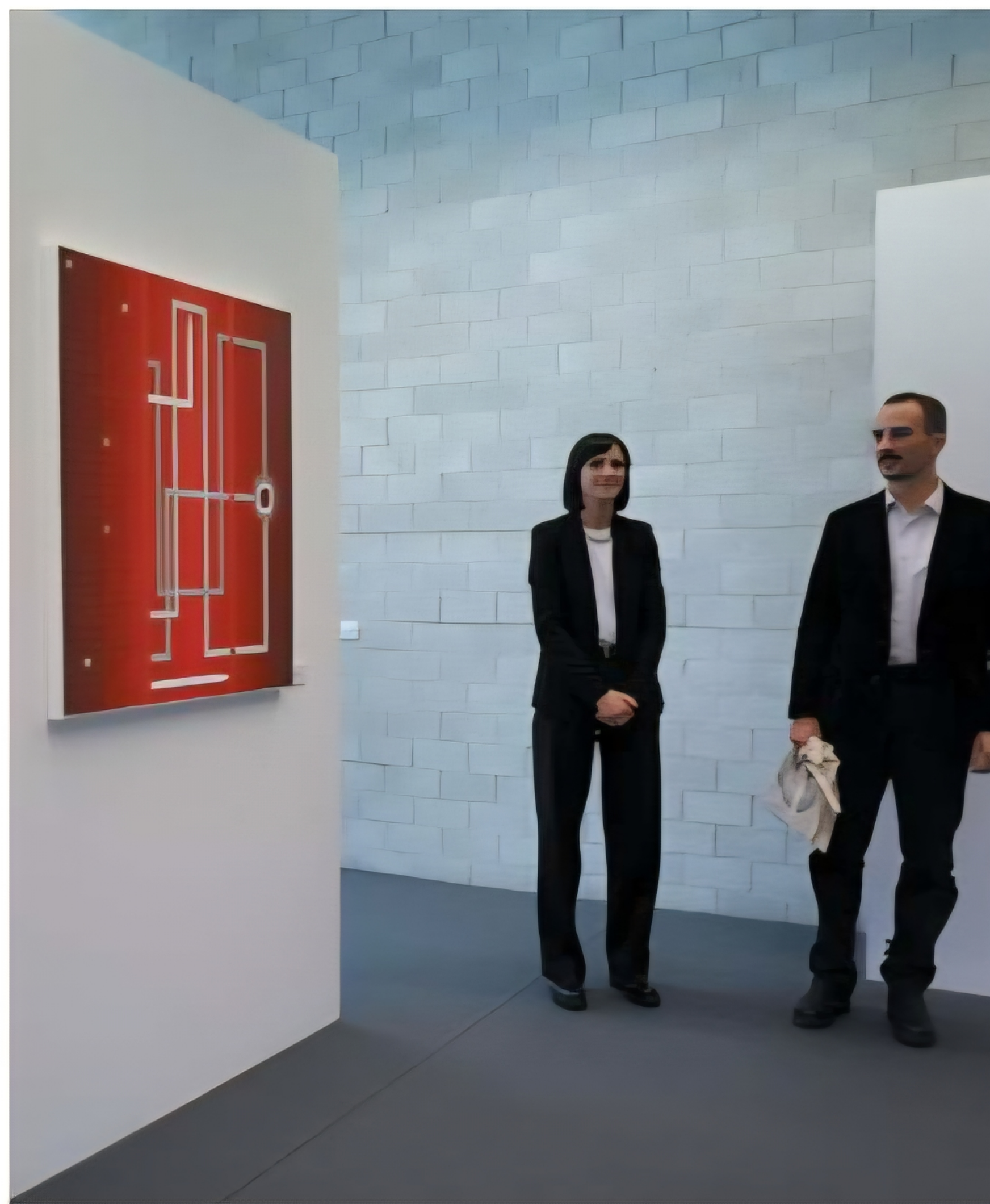
Riccardo Bernardini, psicologo, direttore di Ipap, spiega come l'istituto sia arrivato al suo nono anno di attività. Dal 2021, anno del conferimento dei primi diplomi della scuola quadriennale, sono stati diplomati a Ivrea una settantina di psicoterapeuti provenienti da un percorso di laurea in psicologia o medicina. Una trentina sono i docenti dell'istituto, che provengono dall'ambito psicologico e psichiatrico ai quali, ogni anno, si aggiungono professori ospiti di caratura internazionale per attività di approfondimento. Nell'illustrare lo sviluppo di Ipap in questi anni, Bernardini sottolinea l'accreditamento della scuola presso l'Enpap (Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi) per l'ottenimento di sussidi di studio annuali per specializzan-

de e specializzandi in psicoterapia. Non è tutto. «In questi ultimi due anni – aggiunge il direttore – la scuola si è dotata di una biblioteca di istituto, sempre qui nella nostra sede al Polo formativo di via Monte Navale, che si è posta l'obiettivo di raccogliere, in un luogo fisico, tutte le riviste scientifiche di area junghiana pubblicate in Italia dal 1970 a oggi. Il catalogo, in corso di ampliamento, è unico in Italia per completezza ed estensione. Siamo fra i pochi a possedere, tra altre serie, la collezio-

In nove anni di attività dell'istituto diplomati una settantina di professionisti

ne completa della Rivista in psicologia analitica e, da pochissimo, la collezione completa del Journal of Analytical Psychology, con oltre 270 fascicoli dall'anno 1955 ad oggi».

Nell'ambito della manifestazione, è stata allestita come evento speciale una mostra di Giulia Osella dal titolo Anánkē: la necessità della forma, curata da Beatrice Cordaro, visitabile fino al 19 dicembre, negli orari di apertura del Polo. L'opera di Giulia Osella si inserisce in un territorio simbolico delineato dalla psicologia analitica traducendo la dinamica del sé con il linguaggio dell'arte. La mostra di Osella, nell'ambito dei legami tra Ipap, il Polo formativo che lo ospita e la città, rappresenta inoltre un in-



Giulia Osella e Riccardo Bernardini all'inaugurazione della mostra. Di lato, alcuni momenti della giornata FOTO DI BARBARA TORRA



treccio in più di contaminazioni tra realtà che insistono negli stessi spazi. Giulia Osella, 36 anni, è un'artista di Ivrea e si è laureata in Infermieristica proprio nel Polo. Il suo incontro con l'arte, tra l'altro, è piuttosto recente. Ed è stata lei stessa a raccontarlo, perché parte da un sogno prima del quale l'arte non era parte della sua vita. «Per una serie di sincronicità – spiega Osella – il giorno

successivo mi ritrovo effettivamente davanti a una tela. Non pensavo che ci avrei fatto qualcosa e invece mi sono ritrovata a ripetere quel gesto che mi si era presentato nella notte. Ecco, quello è stato l'innesco. Ho iniziato a riempire nei mesi successivi tele con queste pennellate ripetitive, senza chiedermi perché e senza una spiegazione razionale». L'innesco, appunto. Nel periodo succes-

sivo si è delineato il fulcro della sua produzione artistica. E altre sincronie l'hanno portata a incontrare testi e autori (Hillman), a confrontarsi e a ritrovarci degli elementi presenti nella propria pratica pittorica indotti dal proprio daimon. Così le tele si ripartiscono e diventano un viaggio che parte dall'immissione quotidiana nella conformità per proseguire nel sentire le intuizioni che

provengono dalle parti profonde del nostro essere. In mezzo, la sperimentazione che, attraverso l'arte, consente di sondarsi nel profondo per andare a raffigurare quell'intuizione che cerca di emergere e alla quale occorre dare una possibilità per consentire di portare alla realizzazione di qualcosa che è già presente in noi anche se non lo sappiamo ancora. —